

Autore: Rogari Marco

Pensioni anticipate, previsto un calo dell'11% nel 2025

Monitoraggio Inps

La stima dai dati del primo semestre: 98.356 «anticipi» su 397.691 assegni liquidati.

Gli importi medi dei trattamenti versati alle donne più bassi del 30% di quelli degli uomini

Un calo di circa l'11 per cento nel 2025. È quello stimato dagli esperti dell'Inps per le pensioni anticipate. Che, così come i trattamenti liquidati nel loro complesso, continuano a rallentare la corsa, anche per effetto della stretta introdotta negli ultimi due anni sui requisiti di accesso, a cominciare dal metodo contributivo vincolante per Quota 103. A evidenziarlo è l'ultimo monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Istituto. Che nel primo semestre del 2025 l'Istituto ha erogato 397.691 pensioni (per un importo medio mensile di 1.215 euro): 117.901 assegni di vecchiaia, 98.356 "anticipi", 23.996 pensioni di invalidità e 106.693 pensioni ai superstiti. Guardando allo scorso anno, l'Inps ha complessivamente liquidato, con decorrenza nel 2024, 889.642 pensioni, di cui 224.392 anticipate, dal "valore" medio mensile di 1.223 euro.

Gli importi dei trattamenti versati alle donne tra gennaio e giugno di quest'anno risultano del 30% più bassi di quelli degli uomini. E questo dato conferma che il cosiddetto "gender gap" pensionistico resta ancora marcato. Il monitoraggio dell'Inps conferma anche che l'effetto Quota 100 è ormai svanito e che gli "anticipi" stanno perdendo il loro antico "appeal" anche per gli interventi adottati dal governo Meloni. Già alla fine dello scorso anno gli "anticipi" si erano ridotti del 9%, come indicato nel recente Rapporto annuale presentato dall'Inps. Ora confrontando i 98.356 pensionamenti anticipati del primo semestre 2025 con quelli liquidati nello stesso periodo del 2024 (118.550) emergerebbe una riduzione del 17,3%.

Ma secondo gli esperti dell'Inps questo metodo non è da considerare corretto perché non tiene conto di alcuni aspetti di diversità tra il monitoraggio dei primi sei mesi dello scorso anno e quello del periodo gennaio-giugno 2025 e, soprattutto, della tempistica tecnica del numero effettivo di tutti i trattamenti anticipati che alla fine risulteranno riconducibili alla "decorrenza primo semestre" (considerando quindi anche quelli liquidati successivamente dopo il 2 luglio ma con decorrenza primo semestre 2025).

Considerando questi fattori il numero dei trattamenti anticipati dei primi sei mesi dell'anno dovrebbe essere di circa il 6% superiore a quelli attualmente monitorati, che farebbero quindi scendere il calo degli "anticipi" a poco più dell'11%. E partendo da questa metodologia di confronto dei dati rilevati, gli esperti dell'Inps stimano che alla fine di quest'anno il calo della anticipate dovrebbe attestarsi a circa -11%.

Tomando al cosiddetto "gender gap" pensionistico l'importo medio della pensione versata alle donne nei primi sei mesi del 2025 è di 1.009 euro mensili, più basso del 30,37% di quello degli uomini (1.449 euro). Una differenza legata alla composizione dei trattamenti, con gli uomini che percepiscono la maggior parte delle pensioni anticipate, basate su un numero più alto di annidi lavoro e di contributi versati e le donne che hanno più spesso pensioni ai superstiti o assegni basati su carriere discontinue. Nei primi sei mesi dell'anno, inoltre, cresce la percentuale delle pensioni liquidate ai residenti al Nord rispetto al complesso degli assegni liquidati nell'anno: i trattamenti erogati nelle regioni settentrionali hanno assorbito il 51% del totale (era il 50% nell'intero 2024).

PENSIONI EROGATE NEL 2024

In tutto lo scorso anno gli assegni erogati dall'Inps sono stati 889.642, di cui 224.382 in forma anticipata, dal "valore" medio mensile di 1.223 euro

Il flusso nel primo semestre 2025

30% Gap tra uomini e donne

Resta marcato il cosiddetto "gender gap" pensionistico. L'importo medio della pensione versata alle donne nei primi sei mesi di quest'anno è di 1.009 euro mensili, più basso del 30,37% di quello dei trattamenti percepiti dagli uomini (in media 1.449 euro al mese).

51% Assegni erogati al Nord

Cresce la fetta di pensioni versate a residenti del Nord Italia: dal monitoraggio dell'Inps emerge che nel primo semestre del 2025 gli assegni liquidati nelle regioni settentrionali hanno assorbito il 51% del totale, mentre nell'intero 2024 non era stata superata quota 50%.